

Oggetto: inaugurazione della Capitale Europea della Cultura, Nova Gorica-Gorizia, 8 febbraio 2025

Egregio signor Presidente, buongiorno!

Ci permetta di presentarci. Siamo cittadine e cittadini e rappresentanti di associazioni della città di Gorizia che sarà nei prossimi giorni, insieme a Nova Gorica, meta di una Sua visita in occasione dell'inaugurazione della Capitale europea della Cultura 2025.

Vorremmo cogliere l'occasione per condividere con Lei una riflessione che saprà e potrà esprimere con le parole più appropriate in quel momento, in modo da renderci più saldi nel perseguire i valori in cui crediamo.

La storia di Gorizia del secolo breve è tragica e drammatica. La sua annessione all'Italia, dopo il 1918, ha di fatto comportato la cancellazione della sua identità plurilingue e pluriculturale, in certa misura anche plurireligiosa.

La Prima guerra mondiale, l'annessione all'Italia, il fascismo degli anni Venti, la Seconda guerra mondiale, il dopoguerra e la guerra fredda hanno lacerato profondamente un tessuto sociale, culturale ed economico che possedeva una propria omogeneità, identità ed equilibrio interno faticosamente costruiti tra le diverse componenti linguistiche e culturali del territorio.

Nel 1989 la caduta del muro di Berlino, la disgregazione della Jugoslavia, la nascita del nuovo Stato sloveno e la sua entrata nel 2004 nell'Unione Europea hanno aggiunto nuove pagine al nostro libro di Storia. Queste pagine sono le più belle, le più intense, perché scritte in prima persona dalla gente che, dopo il tracciamento della linea di confine tra Italia e Jugoslavia, hanno ricucito e ricostruito una nuova comunità di frontiera basata sui valori sui quali si fonda l'Unione Europea. È stato ed è un percorso impegnativo, ma che perseguiamo con costanza e determinazione.

Oggi, mentre celebriamo il prestigioso riconoscimento di Capitale europea della Cultura, titolo assegnato a Nova Gorica dall'Unione Europea proprio in quanto città di frontiera, capace assieme a Gorizia di condizionare l'attività umana e renderla fonte di storia e modello di valori civili, siamo preoccupati e allarmati da alcuni recenti episodi accaduti nella sede comunale. Il mancato ritiro della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini, chiesto per consegnare alla Storia una tragica pagina di sofferenza, e il ricevimento istituzionale dei rappresentanti della X Mas in Municipio da parte di un delegato del Sindaco con fascia tricolore, rischiano di ostacolare il processo di costruzione di una nuova identità condivisa tra le due città.

La nostra generazione, pur consapevole della storia tragica del territorio, crede fermamente che la conoscenza reciproca della lingua e della cultura sia fondamentale per il futuro della nostra comunità e di tutte le comunità nelle quali i nostri ragazzi decideranno di essere soggetti attivi nella loro vita. Le nostre ragazze e i nostri ragazzi parlano italiano e sloveno, oltre all'inglese, e si muovono con naturalezza tra le due culture e le due città.

Ci chiediamo come sia possibile che le istituzioni locali, in contrasto con i valori costituzionali, possano ancora onorare chi ha perseguitato e ucciso i nostri concittadini, come il maestro di coro Lojze Bratuz (simbolo di tutti coloro che

soffrirono a Gorizia a causa del fascismo, italiani e sloveni), "colpevole" di cantare in sloveno.

Signor Presidente, l'8 febbraio, giorno in cui la Slovenia celebra la cultura ricordando il suo principale poeta France Preseren, noi vorremmo che Lei condividesse la nostra gioia di trovarci assieme, uniti, in uno dei cuori del progetto europeo, dove il patrimonio storico materiale e immateriale, per quanto segnato da eventi drammatici, diventa fonte di rinascita e di rafforzamento dei valori civili della convivenza.

Benvenuto signor Presidente!

Dobrodosel gospod Predsednik!